

A romantic scene featuring a shirtless man with dark hair and a beard, and a blonde woman in a white dress with a pearl necklace. They are embracing in a room decorated for Christmas, with stockings hanging on a mantel and lit candles in the background. The man is looking down at the woman, who has her eyes closed and a serene expression. The overall mood is intimate and festive.

*Il Dono di
Natale*

UN ROMANZO BREVE DELLE CRONACHE DEI CAVERSHAM

SANDY
RAVEN

INDICE

Ringraziamenti

Senza titolo

Prologo

Capitolo Primo

Capitolo Secondo

Capitolo Terzo

Capitolo Quarto

Capitolo Quinto

Capitolo Sesto

Capitolo Settimo

Capitolo Ottavo

Capitolo Nono

Capitolo Decimo

Capitolo Undicesimo

Capitolo Dodicesimo

Capitolo Tredicesimo

Capitolo Quattordicesimo

Capitolo Quindicesimo

Capitolo Sedicesimo

Epilogo

Fine

Sull'Autrice

IL DONO DI NATALE

Questo libro è un'opera di fantasia e i nomi, i personaggi, i luoghi e gli avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autrice, oppure vengono usati in modo fittizio, perciò non devono essere considerati reali. Ogni riferimento a persone od organizzazioni esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

Copyright © 2018, Sandy Raven

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere usata o riprodotta in qualsiasi maniera, senza il permesso scritto dell'autrice, tranne nel caso di brevi citazioni in articoli di critica o recensioni.

Traduzione di F.Rossi

www.babelcube.com

Copertina di The Killion Group, Inc.

<http://thekilliongroupinc.com/>

✿ Creato con Vellum

CAPITOLO PRIMO

Inizio dicembre 1842, Fenwicke Manor, Northumberland.

Lady Beverly Huddleston era seduta nel suo camerino e non cercava nemmeno di fermare le lacrime, confusa per essere stata appena respinta da suo marito. Christopher delirava se pensava che lei avrebbe accettato docile di non cercare più di condividere il suo letto.

Pensava che il suo amore per lui fosse cambiato perché gli avevano amputato una gamba?

Gli aveva dato del tempo per abituarsi a stare a casa durante il loro soggiorno a Lyden con sua zia. La loro prima notte insieme a Edimburgo lui le aveva detto che, per il momento, preferiva stare in stanze separate, perché si svegliava spesso per il fastidio che ancora aveva nel punto dell'amputazione, subito sopra il ginocchio. E, quando ciò accadeva, il suo domestico Rajiv si prendeva cura di lui applicando un unguento che anestetizzava il dolore.

A quel tempo lei era stata occupata ad aiutare la zia di lui, lady Adina, con la preparazione di un triplo matrimonio per sua figlia e le sue due figlicce. Quando Christopher aveva detto di volere letti separati, per un po', era stata d'accordo con lui, in un certo senso, e gli aveva detto che avrebbe voluto riconsiderare il problema quando fossero tornati a

casa, a Fenwicke. Beverly pensava di aver chiarito, allora, che si aspettava di tornare a condividere il suo letto. Per tutto il loro matrimonio, ogni volta che erano stati sotto lo stesso tetto, avevano dormito insieme, ed era stato difficile per lei sottostare a quel suo desiderio temporaneo, perché voleva le sue braccia intorno a sé. Voleva stringerlo e amarlo, ora che finalmente lo aveva di nuovo a casa!

C'era un'altra ragione per cui voleva averlo sempre vicino. Forse aveva subito una ferita da un'altra parte, ma gli aveva fatto proprio quella domanda, e lui aveva insistito che solo la gamba gli era stata amputata. Perché mai stava facendo questo a lei e al loro matrimonio?

Beverly non era pronta a rinunciare a scoprire perché Christopher fosse tanto determinato a tenerla fuori dal suo letto. Poteva capire che non volesse parlare più del suo incidente in montagna; glielo aveva già descritto in dettaglio a Edimburgo, e poi aveva fatto lo stesso con la loro figlia Penelope e il loro genero, Nathaniel, a Lyden. Le uniche cose che le aveva raccontato a quel tempo erano i fatti, ciascuno confermato da Nathaniel. Christopher non le aveva mai detto come si sentiva per ciò che era accaduto in quella gola in cui erano stati attaccati, o per quello che era successo in seguito. E Beverly sapeva che il suo attuale problema era legato alle sue emozioni per aver perso la gamba, che avevano dovuto amputargli per salvargli la vita.

Quando erano stati a Lyden per sei settimane con sua zia e gli ospiti, Christopher era stato il solito, affascinante e gioviale, e anche davvero orgoglioso che sua figlia stesse per sposare un uomo distinto come Nathaniel Santiago. Era stato felice e rilassato, e per un po' Beverly aveva pensato che, alla fine, suo marito sarebbe stato in grado di aprirsi con lei, ma aveva avuto torto, perché ora le sue azioni non confermavano affatto ciò che aveva detto o che l'aveva portata a credere.

Le aveva dimostrato affetto con una serie di piccoli gesti, facendo sì che i loro amici credessero che tra loro tutto andava bene. Ora che era sola con suo marito, lui la scansava. Erano arrivati a Fenwicke qualche giorno prima, quella settimana, e da quando erano stati a casa non l'aveva toccata in nessun modo intimo.

Forse pensava che lei fosse tanto vuota da non trovarlo attraente perché aveva perso la gamba?

Si asciugò gli occhi e sollevò lo sguardo verso la porta, la stessa che aveva provato ad aprire qualche minuto prima e che aveva trovato chiusa a chiave. Si avvicinò di nuovo, senza toccarla. Fissò la maniglia. Sapeva di poterla aprire, se necessario; la vecchia serratura decorativa non era molto efficace nel tenere fuori le persone, e Beverly l'aveva già fatto, molti anni prima, quando aveva avuto bisogno di mettergli un biglietto sul cuscino. Non doveva far altro che sollevare la porta per il rivestimento in legno e tirare la maniglia facendo leva verso di sé. Si sarebbe aperta con facilità.

Tranne che questo non avrebbe risolto il reale problema, e lo sapeva. Beverly voleva che suo marito la *desiderasse* lì dentro con lui. Avrebbe potuto facilmente disobbedire al suo ordine ed entrare, e voleva farlo con ogni oncia di forza che aveva in corpo. Solo che, se l'avesse fatto, temeva che lui avrebbe potuto lasciare Fenwicke, e lei, senza rivelarle la sua destinazione.

Con la fronte si appoggiò alla porta, e le lacrime tornarono. Non le importava se l'avesse sentita piangere.

“Non entrate in questa stanza, Beverly.” La voce di Christopher era secca e arrabbiata. “Non mi sfidate.”

“Perché?” gridò lei battendo sulla porta. “Perché state facendo questo a noi? A me?”

“Non voglio... che entriate.” La sua voce aveva un singulto che non aveva mai sentito prima. “Non vi voglio qui dentro,

Beverly.” Stava male. Glielo sentiva nella voce... e non pensava fosse un dolore fisico.

“Perché, Christopher? Perché state facendo questo a noi?”

“Se aprite quella porta la farò chiudere a Landon con dei chiodi, per sempre. Metterò una guardia dall'altra parte. Io...” Gemette, come per il dolore. Di certo Rajiv era lì dentro con lui e lo stava aiutando con la vestaglia. “Non... vi... voglio!”

Beverly cadde al suono. “State mentendo! So che mi amate, Christopher. Mi avete amato dal momento in cui ci siamo incontrati, come io ho amato voi.” Le sue lacrime caddero libere. Non serviva cercare di fermarle. “Cos'è successo? Perché mi respingete?” Bussò alla porta, frustrata, arrabbiata e incredula. “Pensavo che tornare a casa sarebbe stato un bene per noi, che avremmo potuto ricominciare a conoscerci, come marito e moglie, Christopher. Come amanti.”

“Basta, Beverly. Andate a letto.” Sembrava soffrire, aveva ragione. Gli faceva male, tanto quanto a lei.

“Non volete questo, ve lo sento nella voce.” Beverly si alzò in piedi, tenne la leva della serratura e sollevò, tirando la porta verso di sé, poi entrò nella stanza di Christopher, buia tranne per il bagliore del fuoco nell'enorme caminetto e piena del profumo di qualcosa che sembrava menta, ma non lo era. Canfora e menta, ecco cosa. La combinazione le ricordò quasi un certo linimento alcolico che usava sulle zampe dei cavalli dopo una lunga corsa.

“Uscite!” Il suo ringhio fu quasi quello di un animale ferito, gutturale e roco. Prese una delle candele dalla mensola del caminetto e la accese al fuoco. Quando arrivò al lato del letto dove dormiva lui, Christopher si voltò dall'altra parte. Beverly spostò le grucce in modo da potersi avvicinare

ancora e tenne la candela sopra il letto, facendo cadere alcune gocce di cera sulla pesante coperta.

“Farò sbarrare quella porta per sempre,” ringhiò lui, “e non entrerete mai più qui dentro.”

“Perché? Quando eravamo in Scozia avevamo tanto da fare, ma pensavo che quando fossimo tornati in Inghilterra,” tese la mano per toccargli la spalla, “avremmo potuto...”

Lo toccò, e Christopher non solo sussultò, ma quasi saltò giù dal letto.

“Non possiamo” sibilò. “Solo, vi prego... andate. Una volta, io...”

Beverly voleva vederlo, toccarlo, abbracciarlo e baciare ogni cicatrice che aveva sul corpo. Lui voltò la testa, e i suoi occhi erano cerchiati di rosso e umidi per le lacrime. L’aveva visto piangere solo una volta in tutti gli anni in cui erano stati sposati: la notte in cui aveva abortito il loro bambino, qualche anno dopo la nascita di Penny. Allora aveva avuto bisogno di lui, e lui l’aveva tenuta stretta e l’aveva consolata.

Ora era suo marito ad aver bisogno di lei, e non importava che stesse cercando di allontanarla. Non voleva dire niente; aveva bisogno di lei e lei di lui.

Andò dall’altra parte del letto, fece cadere la vestaglia e salì sulle coperte, facendo cadere le pantofole a terra. Scivolò tra le lenzuola e tese la mano per toccare il braccio di suo marito.

“Non vi voglio qui.” La paura e la vergogna, che sembravano risalire dal profondo, dentro di lui, le fecero a pezzi l’anima. Se aveva qualcosa che non andava, ce l’aveva anche lei. “Non posso...”

“Vi prego, abbracciatemi” sussurrò lei. “Vi chiedo solo questo.”

Strisciò vicina a lui e si accoccolò contro il suo corpo, appoggiando la testa nell’incavo del braccio. Sentì il cuore di lui battere forte e il suo respiro sussultare mentre cercava di

controllare le emozioni. Ci volle qualche minuto prima che dicesse qualsiasi cosa, e quando lo fece, lei seppe che tutto sarebbe andato a posto.

“Siete nuda.”

Sorrise nell’oscurità: “Ho mai dormito nel nostro letto in camicia da notte?”

Il suo scroscio di risa gli fece sussultare di nuovo il respiro, e anche lei fece un risolino nervoso. “Ci vorrà del tempo per riabituarci, vero?”

Le baciò la cima della testa, poi disse: “Non avete idea.”

“Non cercate mai più di allontanarmi dal nostro letto, Christopher. È stata la cosa più dolorosa che mi abbiate mai fatto.”

“Mi dispiace” sussurrò lui. “Dimenticavo che donna forte e determinata siete.”

“Domani,” mormorò lei, “sarò forte domani. Stanotte ho bisogno che mi teniate stretta.”

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>